



La maggioranza si spacca già alla prima seduta

Patto civico non vota la presidente Marchesi (Pd)
La motivazione: troppe cariche allo stesso partito

EMANUELE FALCHETTI

Turbolenze fuori e turbolenze anche dentro. Il paragone meteo (copyright Alberto Ribolla) ci sta.

Primo consiglio comunale, prima spaccatura. Non dirompente, ma comunque significativa e figlia degli attriti che già nei giorni scorsi si erano consumati all'interno della maggioranza. Oggetto: la presidenza della stessa assemblea. Che alla fine, come previsto, finisce a Marzia Marchesi (Pd), mettendo però a nudo tutte le tensioni nella compagine guidata da Giorgio Gori. E perdendo pure qualche pezzo. Nella fattispecie i due consiglieri di Patto civico la cui astensione è andata ad affiancarsi a quelle della Lista Tentorio, della Lega Nord e di M5S per un totale di dieci schede bianche contro le 22 con il nome del neo presidente del Consiglio, il cui voto è risultato alla fine determinante per ottenere quella maggioranza qualificata indispensabile a spuntarla alla prima votazione.

Una sorpresa? Per nulla. Le difficoltà erano già note. La vicenda è infatti strettamente legata alla ripartizione degli incarichi governativi tra i partiti del centrosinistra e, in particolare, alla necessità di trovare una quadra con Sel rimasta esclusa dalla Giunta e contraria ad accettare la stessa presidenza del Consiglio per poter esercitare appieno - essendo rappresentata da un solo consigliere (Luciano Ongaro) - la propria iniziativa politica. Sul campo restano diversi scontenti: non solo Sel, con cui le trattative comunque proseguono, ma anche e soprattutto Patto civico che avrebbe voluto affidare la conduzione dell'aula a Simone Paganoni e che comun-



Marzia Marchesi

Paganoni: «Non abbiamo nulla contro questo nome, ma è un'anomalia»

Tentorio: «I primi segnali non sono incoraggianti. Staremo a vedere»

que è contraria all'en plein del Pd (cinque assessorati più la presidenza del Consiglio) ritenuto eccessivo. Si arriva così a ieri sera - dopo un ulteriore tentativo di mediazione (fallito) sul nome del grillino Marcello Zenoni - e la spaccatura è inevitabile. Paola Tognon non ha nemmeno concluso la presentazione della candidatura della collega Marchesi («insegnante dal 1991, sportiva, madre di tre ragazzi»), che Paganoni parte in quarta: «Non abbiamo nulla su questo nome e non è nel nostro stile porre veti; non condividiamo però la scelta di affidare a un solo partito

tute le principali cariche comunali, non è mai successo né col proporzionale né col maggioritario. Bergamo rappresenterebbe un'anomalia per questo ci asterremo».

Sel si smarca («Pur comprendendo le motivazioni di Patto civico e mantenendo le nostre critiche alla maggioranza, riteniamo che Marzia Marchesi meriti questa carica», dice Luciano Ongaro), i grillini li seguono assieme alla Lista Tentorio e alla Lega («Se il buongiorno si vede dal mattino ne vedremo delle belle», punzecchia il capogruppo Alberto Ribolla) e alle 19,45 Marzia Marchesi è la prima donna a presiedere l'aula nella storia amministrativa di Bergamo: «Ringrazio di cuore e mi auguro di poter svolgere questo ruolo nell'interesse di tutti» sono le prime parole da presidente.

Il vice - Gianfranco Ceci (Forza Italia) - viene eletto a ruota con 19 preferenze, 12 schede bianche e un voto a Zenoni.

Il primo intervento spetta di diritto al predecessore Franco Tentorio che non manca di toccare i nervi scoperti: «Al nuovo sindaco - dice - auguro la compattezza di cui abbiamo beneficiato durante il nostro mandato. Certo i primi segnali non sono incoraggianti e la reazione di Sel di fronte a una Giunta monocolora o quasi è comprensibile e tutto sommato giustificata. Vedremo».

Anche se alla fine gli animi sembrano stemperarsi con Simone Paganoni che lancia segni di distensione: «Lascio l'episodio alle spalle, ora pensiamo a lavorare».

Fuori il meteo è sempre variabile, dentro pure. ■

© RIPRODUZIONE RISERVATA